

# L'occulta 'ndrangheta disvelata

**Il libro.** Il giornalista calabrese Antonio Talia realizza lungo la Statale 106 un reportage che narra un fenomeno a lungo sottovalutato e che invece ha una pervasività a livello mondiale enorme

GIUSEPPE LORENTI

**C'**è una strada statale, stretta tra il blu del Mare Jonio e i pendii dell'Aspromonte, che è un susseguirsi di chilometri che collegano e conducono nelle zone interne della Calabria e raccontano la storia di quella che, oggi, è la più potente organizzazione criminale internazionale: la 'ndrangheta. Africo Nuovo, San Luca, Bovalino, Locri, Platì, Melito Porto Salvo, il Santuario della Madonna di Polsi, Siderno, Reggio Calabria, luoghi che sono risuonati nelle cronache del nostro Paese e hanno costruito un immaginario di terre abbandonate da Dio e dagli uomini e lasciate al dominio, ancestrale e criminale, di pastori primitivi.

Antonio Talia, giornalista calabrese ma che da anni lavora lontano dalla sua terra d'origine, ha ripercorso queste strade e pubblicato, per **Minimum Fax**, "Statale 106. Viaggio sulle strade segrete della 'ndrangheta", un reportage che fotografa e racconta un fenomeno che si è sviluppato ed è cresciuto enormemente senza che su di esso si accendessero i riflettori della grande ribalta nazionale e internazionale, in parte perché oscurato da Cosa nostra e camorra, in parte perché muoversi sotto traccia, in silenzio e con profilo basso sono stati i tratti caratteristici dell'organizzazione. Invece, negli anni le 'ndrine locali hanno costruito un potere criminale e finanziario enorme.

Statale 106, una lingua d'asfalto che taglia la Calabria attraverso strade malridotte, fiumare e pendii montani e che racconta una storia di omicidi, di collusioni politiche, di sequestri di persone, di traffici di stupefacenti, di abusivismo edilizio e speculazioni industriali, di faide spietate e infinite tra famiglie rivali.

Antonio Talia ha intrapreso un viaggio nella geografia criminale e finanziaria, ha condotto un'inchiesta che scava nell'antropologia e nella psicologia dei luoghi e degli uomini. Un cammino che lascia senza fiato, che aiuta a comprendere quanto sia pervasiva, potente e ramificata in ogni angolo del mondo la mafia calabrese. Non esistono confini per la 'ndrangheta, le ramificazioni della Statale 106 si estendono in Australia, Canada, Stati Uniti, America Latina, Honk Kong. Si parte da Platì e si arriva in Australia, dove alcuni immigrati calabresi hanno esportato e messo a profitto la loro appartenenza criminale.

Da San Luca le famiglie criminali hanno messo radici fino in Germania, ed è proprio a Duisburg che nell'agosto del 2007 viene commessa una strage di 'ndrangheta che accende i riflettori sul fenomeno in tutta Europa. Nella notte tra il 14 e il 15 agosto 2007 sei uomini vengono assassinati all'uscita del ristorante italiano Da Bruno, è l'onda lunga della faida di San Luca che contrappone i clan dei Nirta-Strangio contro le famiglie dei Pelle-Vottari. Da

Africo si snodano le rotte del narcotraffico che collegano la Calabria con i principali cartelli criminali dell'America Latina.

Da Siderno si attraversa l'oceano e si arriva in Canada, a Toronto, Hamilton e Montréal dove si sviluppa la rete di traffici di droga, estorsioni, gioco d'azzardo e contrabbando. Tutto questo alimentato da una catena di omicidi, vendette e appartenenze familiari anche queste senza limiti geografici e di tempo. Solo la cosiddetta seconda guerra di 'ndrangheta, tra gli anni 1985 e 1991, causerà la morte di oltre cinquecento persone.

Ci sono anche gli omicidi politici dentro questa guerra, quello di Ludovico Ligato, ex presidente delle Ferrovie dello Stato, assassinato nell'agosto del 1989 nella sua villa estiva e quello di Francesco Fortugno, vice presidente del Consiglio regionale calabrese, ucciso a Locri il 16 ottobre del 2005, giorno in cui in Italia si stanno svolgendo le primarie del centrosinistra per designare lo sfidante alle Politiche del 2006 di Silvio Berlusconi. Questo ci raccontano i 100 e poco più chilometri della Statale 106, un intreccio di sangue e violenza, di affari e politica, che è stato capace di trasformarsi in una macchina criminale di dimensioni mondiali.

Antonio Talia ha scritto libro molto ben documentato che riporta alla luce storie volutamente rimosse che devono diventare memoria e patrimonio di conoscenza collettiva. ●

